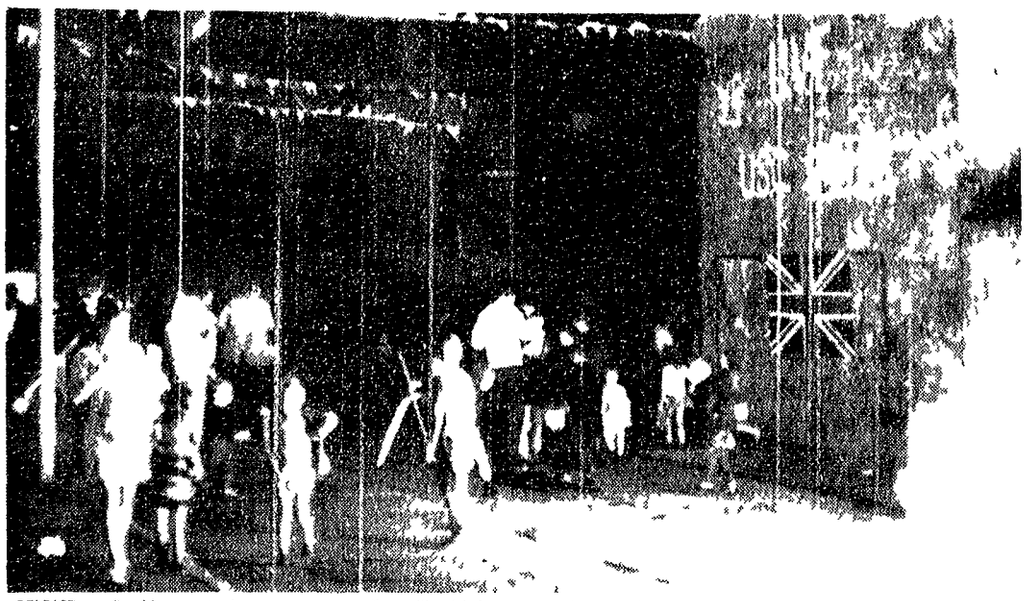

BELFAST — Bambini in strada in piena notte alla vigilia dei festeggiamenti orangisti (Telefoto)

Posti di blocco e autoblindo a Belfast e a Londonderry

L'Irlanda del Nord attende la «calata» degli orangisti

Oltre ventimila tra soldati e poliziotti in stato d'allarme - Lo stratagemma imperialista e i fantasmi del passato - Appelli alla calma delle organizzazioni cattoliche - Due «cannoni-acqua» fatti venire appositamente dalla RFT per disperdere eventuali dimostranti

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA 12 luglio

Sul bastione della divisione del popolo Belfast celebra la costituzione dello Stato protestante britannico. La capitale nordirlandese irrigidita nel cerchio della paura e delle sfilate della Marcia degli Orange. Ottomila soldati inglesi sono scaglionati lungo il percorso cittadino a tutela «dell'ordine» con le armi. Il corteo è più che mai inteso come manifestazione provocatoria e intimidatrice contro la minoranza cattolica. Il 12 luglio (vittoria di Guglielmo Terzo d'Orange sui cattolico Giacomo Secondo nella battaglia della *Boyne del 1690*) rappresenta l'atto di «supremazia» della stirpe dei «colonizzatori» (presbiteriani calvinisti dalla Scozia e dall'Inghilterra) sugli «indigeni» (la popolazione irlandese di fede cattolica).

È questo il cemento ideologico con cui il regime padronale ha suscitato (e cerca di mantenere ancora) il «consenso» attorno ad una dittatura che si esprime nel monopolio politico del partito unionista nello strapotere socio-economico di un organismo corporativo massonico come la Loggia Orange e nella violenza cieca di organizzazioni armate come la Forza dei Volontari dell'Ulster.

La marcia

La marcia degli Orange solennizza uno stratagemma imperialista di cinquant'anni fa: la secessione del nord dal sud e la creazione su terra irlandese di un'entità statale che vive fittizia (Ulster). Riporta in vita i fantasmi delle guerre di religione di quattro secoli fa perché — a partire dalla «rivoluzione industriale» capitalista nell'Ottocento — questo era l'unico mezzo con cui la classe dei padroni poteva sperare di impedire l'*unione delle forze popolari*. Il 12 luglio segna l'inizio di un periodo di «festeggiamenti» per il Nord Irlanda unionista. La marcia è stata quest'anno spostata al 13 per non contravvenire al riposo domenicale dell'etichetta puritana.

Domani i lealisti difensori della Corona e della Bibbia circoleranno liberamente con stendardi e bandiere per le strade del centro. I cattolici si chiuderanno in casa nel profondo dei ghetti sotto la mira degli Sten militari. Tutte le organizzazioni politiche d'opposizione hanno impartito appelli alla calma, invitando la popolazione cattolica a non rispondere alle minacce e alle *provocazioni*. Invano nei giorni scorsi i leaders repubblicani, laburisti e del Movimento per i diritti civili si erano adoperati con le autorità unionisti e britanniche perché venisse revocato il permesso alla dimostrazione. Orange. I comandanti militari hanno risposto assicurando il mantenimento dell'ordine pubblico.

La città ancora una volta sotto assedio. In tutta la regione vi sono ora oltre un diumila soldati. Con la polizia locale e i *B specials* richiamati in servizio l'autorità può contare su più di ventimila uomini armati di tutto punto, appoggiati da mezzi corazzati ed elicotteri. Tutto questo strumento costituisce il più CS abbondantemente usato per il controllo delle folle di tutto il nord due giorni qua. Tutti venute espressamente dalla Germania.

Ma l'operazione ne ha di ogni altra ha dato all'*establishment* la fiducia di poter dominare la situazione e lanciare l'attacco preventivo. Ottanta fra centro e quartieri cattolici di Falls Road. Tre giorni fa ottotto ore di incursione. Non sono stati cinque o sei, ma varie decine gli arresti. Il trecento le perquisizioni. Non hanno risparmiato una casa con certi quattro di armi e stati sequestrati i danni più diversi: abiti, mi si sono trovati dei giornali. Il colpo è andato a segno e tutti di una strumento [illegible] di tutto [illegible] è stata imputata quella «lezione» che agli estremisti protestanti non era riuscito infliggere un anno fa durante il tentativo di pogrom del Ferragosto. Allora le squadracce punitive erano state fermate sul perimetro del ghetto cattolico dalla resistenza armata dei suoi abitanti.

Questa volta la furia radi doppiata dei reparti militari è entrata dappertutto. Questo era l'intento necessario allo svolgimento nell'«ordine» della Marcia degli Orange che consacra annualmente la perpetuazione del regime unionista. L'esercito britannico che era venuto qui un anno fa ad assicurare l'equilibrio e la pace tra le due comunità da una *posizione di neutralità* si è trovato inesorabilmente spinto su una linea partigiana. Per i cattolici non c'è adesso distinzione alcuna fra il settarismo dei *seguaci del finanziere* prete protestante Ian Paisley e l'operare diretto delle truppe britanniche.

Per il regime locale si tratta del *proprio rilancio* sulla base del continuato appoggio del popolo protestante. La manovra è a largo raggio. Contro le promesse di riforme (la cui attuazione è di là da venire) come la parità nella distribuzione degli alloggi comunali e sul lavoro la giunta al potere rivendica l'esercizio indiscusso della propria egemonia. Ecco così significa il tiro rituale medioevale della Marcia Orange a così poca distanza dal più brutale episodio di repressione contro i cattolici. *Niente è cambiato nello* schema di potere del regime padronale nordirlandese.

Che cosa maschera l'assurdo dispiego di bandiere ed emblemi anacronistici sotto la pretesa del manto religioso patriotico? Il fatto incontrovertibile che la stessa condizione di miseria e di abbandono che colpisce in particolare modo i cattolici e sostanzialmente condivisa anche dai lavoratori protestanti. C'è un dato di fondo che spiega parecchie cose. Nelle sei province settentrionali l'indice di disoccupazione è dell'8% la cifra più alta di tutto il Regno Unito il doppio della media nazionale britannica. Naturalmente i cattolici ne soffrono di più. Per loro la percentuale relativa è del 20-30. I protestanti hanno un trattamento di favore. Il regime insegna loro che l'obbedienza al conformismo l'appartenenza all'onnipotente Loggia Orange vale una certa serie di vantaggi sul piano retributivo sociale in *concorrenza* ai diseredati cattolici.

Il retroscena

In più c'è la questione del prestigio: quello che viene dall'appartenenza alla stirpe eletta protestante e dalla «partecipazione» allo stesso stato culturale delle grandi famiglie proprietarie della terra, delle fabbriche e del governo. Ecco qual'è il retroscena della parata semi militare di domani: sublimazione collettiva e vincolo di fedeltà su cui si regge la più arretrata e rapinante forma di governo dell'Europa occidentale. Eppure anche in questo «angolo dimenticato» della civiltà europea le cose non sono più le stesse.

Lo dimostrano proprio i conflitti e la confusione che corrodono la vecchia impalcatura del dominio britannico sul suolo irlandese. Una fra le più spiccate reazioni quella di disapprovazione [illegible] che non risparmia nemmeno le stesse [illegible] protestanti [illegible] della cosiddetta [illegible] confessionale. E quella [illegible] che fa maggior paura [illegible] unionista.

In futuro sarà sempre più difficile fare fondamenti su diversioni storiche o conflitti antichissimi dimenticati. Chi unisce le due popolazioni [illegible] hanno risparmiato una casa con certi quattro di armi e stati sequestrati i danni più diversi: abiti, mi si sono trovati dei giornali. Il colpo è andato a segno e tutti di una strumento [illegible] di tutto [illegible] è stata imputata quella «lezione» che agli estremisti protestanti non era riuscito infliggere un anno fa durante il tentativo di pogrom del Ferragosto. Allora le squadracce punitive erano state fermate sul perimetro del ghetto cattolico dalla resistenza armata dei suoi abitanti.

Questa volta la furia raddoppiata dei reparti militari è entrata dappertutto. Questo era l'intento necessario allo svolgimento nell'«ordine» della Marcia degli Orange che consacra annualmente la perpetuazione del regime unionista. L'esercito britannico che era venuto qui un anno fa ad assicurare l'equilibrio e la pace tra le due comunità da una *posizione di neutralità* si è trovato inesorabilmente spinto su una linea partigiana. Per i cattolici non c'è adesso distinzione alcuna fra il settarismo dei *seguaci del finanziere* prete protestante Ian Paisley e l'operare diretto delle truppe britanniche.

Per il regime locale si tratta del *proprio rilancio* sulla base del continuato appoggio del popolo protestante. La manovra è a largo raggio. Contro le promesse di riforme (la cui attuazione è di là da venire) come la parità nella distribuzione degli alloggi comunali e sul lavoro la giunta al potere rivendica l'esercizio indiscusso della propria egemonia. Ecco così significa il tiro rituale medioevale della Marcia Orange a così poca distanza dal più brutale episodio di repressione contro i cattolici. *Niente è cambiato nello* schema di potere del regime padronale nordirlandese.

Che cosa maschera l'assurdo dispiego di bandiere ed emblemi anacronistici sotto la pretesa del manto religioso patriotico? Il fatto incontrovertibile che la stessa condizione di miseria e di abbandono che colpisce in particolare modo i cattolici e sostanzialmente condivisa anche dai lavoratori protestanti. C'è un dato di fondo che spiega parecchie cose. Nelle sei province settentrionali l'indice di disoccupazione è dell'8% la cifra più alta di tutto il Regno Unito il doppio della media nazionale britannica. Naturalmente i cattolici ne soffrono di più. Per loro la percentuale relativa è del 20-30. I protestanti hanno un trattamento di favore. Il regime insegna loro che l'obbedienza al conformismo l'appartenenza all'onnipotente Loggia Orange vale una certa serie di vantaggi sul piano retributivo sociale in *concorrenza* ai diseredati cattolici.

Antonio Bronda

Così si difende l'ex consigliere missino di Sanremo

«Qualcuno ha buttato l'hascisc nell'auto»

Gli è stato notificato in carcere, a Genova, l'ordine di cattura «Non ne uscirò vivo», mormora il «moralizzatore del Casinò»

GENOVA 12 luglio

Una guardia carceraria ha notificato stamattina l'ordine di cattura a Bruno Tamponi di 50 anni, l'ex consigliere comunale del MSI di Sanremo che rese pubblici il contenuto di un «dossier» sui rapporti tra i partiti politici e il casinò di Sanremo. Tamponi è stato fermato venerdì pomeriggio dalla guardia di finanza e a bordo della sua auto sono stati trovati due panetti di hascisc per un peso complessivo di 1 700 grammi. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Olivieri ha interrogato ieri pomeriggio Tamponi e stamattina ha deciso di tramutarne il fermo in arresto.

Bruno Tamponi colto da collasso negli uffici della guardia di finanza subito dopo il fermo è ricoverato in un primo tempo nell'ospedale di San Martino e stato trasferito ieri all'infermeria del carcere di Marassi. Le sue condizioni sono preoccupanti. In passato aveva già avuto due infarti e questa volta il medico gli ha proibito di alzarsi da letto.

Tamponi ha ricevuto stamattina la visita del suo difensore avv. Elio Di Rella l'ex consigliere missino a detta del suo avvocato appariva *profondamente prostrato*. «Non ne uscirò vivo» avrebbe mormorato ad un certo punto.

L'avvocato Di Rella nel corso del breve colloquio svoltosi nell'infermeria del carcere gli ha ricordato che la libertà provvisoria non è consentita dalla legge sugli stupefacenti e così l'ex consigliere potrà uscire di prigione solo dopo il processo o quando il giudice istruttore riconoscerà insufficienti gli indizi raccolti contro di lui.

Tamponi ha ripetuto ancora una volta — ha detto l'avvocato Di Rella — di essere innocente e di non sapere nulla dello stupefacente. È evidente che si tratta di un caso o di una macchinazione ai suoi danni. Se il mio cliente fosse un trafficante di droga — ha proseguito — non avrebbe lasciato l'hascisc avvolto in un pezzo di giornale sul sedile posteriore dell'auto. La verità è che la macchina era ferma davanti il garage con i finestrini aperti mentre Tamponi era nell'autorimessa quando è intervenuta la finanza: chiunque può averci gettato il pacchetto con lo stupefacente.

È ora possibile mettere insieme le scarse indicazioni del comunicato della polizia tributaria e le poche notizie trapelate dall'autorità per ricostruire le fasi del fermo di Tamponi.

Innanzitutto è certo che la guardia di finanza è avvisata da una soffiata. Si sapeva affermà il comunicato della tributaria che la settimana scorsa trasportava lo stupefacente. È probabile anche che a finanzieri conoscessero la destinazione dell'auto di Tamponi cioè il garage di via San Bartolomeo degli Armeni dove è avvenuto il fermo. Questo però non è certo perché il comunicato non si fa cenno a come è stata possibile sapere se l'ex missino avesse un appuntamento nel garage.

Tamponi doveva fare un'ora stare il clarson e la tribù [illegible] Hippy [illegible] la vettura davanti all'autorimessa i finestrini erano abbassati [illegible] centro e si è cominciato a parlare [illegible] *mentre* [illegible] conto del lavoro da fare. Tamponi è rimasto dentro il garage a giocare con i due cani lupo del garage [illegible] sarà trovato più tardi dalla guardia di finanza.

Al suo arrivo Tamponi avrebbe detto di aver notato nelle vicinanze del garage tre *giovani con i capelli lunghi* che bighellonavano [illegible] fatto molto caso al momento. Quando qualche istante dopo il garagista è uscito i giovani (così egli ha riferito) sarebbero diventati due. Infine al momento dell'intervento della finanza sul posto ce ne sarebbe stato uno solo tanto che è fuggito. Il comunicato della tributaria non parla di giovani limitandosi a riferire che quando la pattuglia di tre finanzieri in borghese è intervenuta davanti all'ingresso del garage c'erano «due persone che si trovavano in prossimità del lato dei due uno era il gestore dell'autorimessa l'altro — *riferisce sempre il comunicato* — è scappato riuscendo a sfuggire al sottufficiale della finanza che l'aveva subito inseguito grazie ai due cani del garage che vedendo il finanziere correre gli si sono avventati contro».

Quanto tempo è passato tra l'arrivo di Tamponi e l'intervento della finanza? Secondo il garagista e lo stesso Tamponi a quel che si sa sarebbe trascorsa almeno mezz'ora per la finanza solo qualche minuto. Il comunicato al riguardo riferisce che la pattuglia appostata nelle vicinanze del garage ha visto la macchina imboccare la strada che porta all'autorimessa e che «a questo punto i militari si dirigevano» verso le due persone che si trovavano presso l'auto. Nel comunicato non si dice se la «persona» poi datasi alla fuga sia scesa o no dall'auto di Tamponi.

Sarà proprio il giovane che è fuggito il personaggio chiave degli ulteriori sviluppi delle indagini che sono tuttora in corso — dice la tributaria — per identificare gli altri responsabili del reato? Secondo l'avvocato Di Rella non è escluso che sia stato proprio il fuggiasco a gettare lo stupefacente dentro l'auto dell'ex consigliere missino.

Bruno Tamponi

Fugata la paura di un nuovo caso Lavorini

Ritrovato il ragazzo scomparso in Versilia

Appassionato ciclista, s'era allontanato da casa - Poi, essendo tardi, ha avuto paura dei rimproveri e non è tornato - Ha chiesto un bicchier d'acqua ed è stato riconosciuto da una bimba sua compagna di giochi

DALL'INVIATO

MARINA DI PIETRASANTA 12 luglio

I incubo di un nuovo caso Lavorini si è dissolto dopo quarantotto ore. Vincenzo Grotti è stato ritrovato stamani sano e salvo. Per due giorni ha girovagato in bicicletta per le strade della Versilia *raggiungendo anche la sommità* del monte Magno. Poi stanco e assetato ha chiesto un bicchiere d'acqua a una casa di contadini.

Così è finata l'avventura di Vincenzo Grotti, il dodicenne studente di quinta elementare di Marina di Pietrasanta scomparso venerdì mattina. Nessun mistero, nessun retroscena. La sua è stata una scappatella. Una decisione suggerita dalla paura di essere rimproverato dai genitori poiché venerdì mattina quando aveva salutato il padre, il suo negozio di macelleria dicendo che si sarebbe recato a casa si era invece allontanato con la sua bicicletta.

Ha una passione sola: il ciclismo. È tifoso di Merckx. Venerdì mattina sognando forse di imitare le imprese del campione belga ha affrontato la salita del monte Magno che separa Camaiore da Lucca. A Vincenzo quella salita deve essere apparsa come il monte Ventoux che ha visto il trionfo del suo idolo. Ma si era fatto tardi e non aveva avuto il coraggio di tornare a casa. Tutti lo cercavano: Carabinieri, polizia, amici, parenti. Numerose erano state le segnalazioni della sua presenza. Era stato visto tre volte: la prima verso le undici di venerdì, un'ora dopo che si era allontanato da Marina di Pietrasanta. Era entrato in un negozio di generi alimentari e vi aveva acquistato un panino. Non aveva però denari. Aveva detto di annotare la spesa sul conto della nonna cliente da tanto tempo di quel negozio.

Successivamente un operaio che lo conosce lo aveva incontrato presso un cantiere della costruenda autostrada Sestri Levante-Livorno. Infine era stata questa ultima la segnalazione più importante: il ragazzo si era recato in una cascina in località «Colletto» alla periferia di Camaiore per chiedere un po' d'acqua.

Ieri sera mentre carabinieri e polizia stavano conducendo le ricerche arrivò la notizia da Roma che un ragazzo della stessa età di Vincenzo Grotti con indosso una maglietta a righe e pantaloni marroni e che come lui aveva un difetto di pronuncia era stato trovato in stato di choc presso la stazione Termini.

Sembrava proprio che si trattasse del figlio del commerciante di Marina di Pietrasanta ma mancava un particolare: una voglia di fragola sulla scapola destra. Stamane finalmente quando in tutta la Versilia si temeva di trovarsi di fronte ad una tragedia simile a quella del febbraio di un anno e mezzo fa e che interessò tutta l'Italia, Vincenzo è stato ritrovato.

Erano da poco passate le otto. A quell'ora il ragazzo si è avvicinato a una casa di campagna in località Fornetta, a non più di mezzo chilometro dalla sua stessa abitazione. Sulla porta erano i proprietari il colono Armando Benedetti di 60 anni e la moglie Lidi Rossi. Vincenzo ha chiesto dell'acqua. La donna lo ha preso per mano e lo ha condotto in casa. Gli ha chiesto come si chiamava. Il ragazzo ci ha pensato un po' e poi *ha detto un nome. Un nome* falso. Proprio in quel momento è entrata in casa la nipotina dei Benedetti, Monica Innocenti di 9 anni compagna di giochi di Vincenzo. «Ma questo — ha esclamato la bambina — è Vincenzo Grotti».

I Benedetti non hanno perso tempo. Mentre la donna ha invitato il ragazzo a mangiare qualcosa Armando Benedetti si è precipitato a Marina di Pietrasanta a casa dei Grotti. L'incubo era finito.

Giorgio Sgherri

Tutte di fabbricazione tedesca

Aumentano a Genova le armi sequestrate

Dopo la scoperta del traffico il totale avrebbe ora raggiunto la cifra di ben 318 tra mitragliatrici pesanti, mitragliere, pistole automatiche e fucili

DALLA REDAZIONE

GENOVA 12 luglio

Le indagini sul traffico di armi da guerra scoperto a Genova registrano un aumento continuo del bottino di mitragliatrici, mitragliatori, pistole automatiche sequestrate dalla squadra politica della questura, ma senza che nel contempo si accenni alla possibile identificazione dei destinatari della «merce».

Dopo la scoperta del traffico di armi da guerra che faceva capo al maresciallo delle finanze di Cannobio Vincenzo Pallotta, intimo amico del criminale Reder, il nazista responsabile del massacro delle Fosse Ardeatine, al funzionario di Livorno Carlo Guardiani e all'ex maresciallo dei carabinieri di Ovada Emilio Peta, la squadra politica della questura di Genova si è trincerata dietro il silenzio. Si possono soltanto raccogliere voci e notizie ufficiose. L'ultima riferisce che il totale delle armi da guerra sequestrate ha raggiunto la cifra di ben 318 tra mitragliatrici pesanti, mitragliere, pistole automatiche e fucili. Tutta roba di fabbricazione tedesca. Molti pezzi sono recenti. Sono state sequestrate mitragliatrici fabbricate in Germania nel 1959 e in epoca ancora più recente.

Come si ricorderà nel corso della conferenza stampa tenuta il 23 giugno scorso il commissario capo della squadra politica della questura di Genova dott. Catalano forniva la cifra di 115 armi da guerra sequestrate. Ora a meno di un mese di distanza gli ulteriori sequestri avrebbero più che raddoppiato il bottino dei sequestri. La stranezza della vicenda sta nella constatazione che si continuano a sequestrare altre armi da guerra senza però individuare i destinatari liguri di tutta questa «merce».

C'è chi fa notare in proposito come le indagini siano state avviate dopo quella serie di attentati che precedettero le elezioni del 7 giugno scorso. In un breve giro di tempo vennero scoperti attentati dinamitardi alla sede dei carabinieri di Nervi, poi alla sede del PSU sempre di Nervi, poi alla linea ferroviaria all'altezza di Quarto, infine al consolato americano di Genova. Le indagini dei carabinieri avallate dalla magistratura registrarono continue irruzioni notturne nelle sedi dei gruppi extraparlamentari della sinistra nelle abitazioni di dirigenti sindacali e anche di nostri compagni e di compagni del PSIUP.

Ebbene la questura — si dice — per non perdere il treno della concorrenza nelle indagini avrebbe mobilitato tutti i suoi informatori sarebbe *approdata in un treno* scottante trovandosi in mezzo a un vero traffico di armi da guerra in cui erano implicati membri delle forze armate dello Stato e che si presentava come fomentato dal «partito dell'avventura» nel quale le forze paramilitari fasciste costituiscono una riserva per ogni eventualità ma che coinvolge altissime personalità politiche ed economiche di tutta la destra italiana. Questa vicenda spiegherebbe le procedure per direttissima e i processi in sordina celebrati a Novara e a Livorno e la successiva informazione ufficiale delle indagini fornita in ritardo dopo il voto del 7 giugno.

Negli ambienti della questura si continua soltanto ad accennare a indagini nell'ambiente dei giovani bene di Rapallo e di altre località della riviera. Abbiamo chiesto se questi giovani bene non appartengano per caso alle formazioni paramilitari fasciste che fanno capo all'ex comandante della decima Mas Borghese e che vennero più volte notati mentre si esercitavano presso Uscio e in altre zone dell'Appennino ligure.

Ci è stato risposto che ci sono sospetti ma che allo stato delle cose non esiste ancora una prova sufficiente per affermare che le armi trafficate dall'amico di Reder fossero destinate a formazioni fasciste.

g. m.

Ha 20 anni e il cinema non le interessa

È portoricana la neo miss Universo

MIAMI — Miss Portorico la bruna Marisol Malaret Contreras (nella telefoto AP) è stata eletta ieri sera miss Universo a Miami. Le cinque finaliste erano: miss Stati Uniti (Debbie Shelton) miss Argentina (Beatrice Gros) miss Giappone (Jun Shimada) e miss Australia (Joan Zealand). Marisol Malaret Contreras ha trionfato sulle 63 concorrenti partecipanti: quest'anno al concorso. Tra le quindici giovani bellezze giunte in semifinale figuravano miss Italia, miss Grecia, miss Cecoslovacchia e miss Svizzera. La neo eletta «miss Universo» si è dichiarata molto più interessata al matrimonio e ai bambini che al titolo. Miss Universo 1970 ha venti anni è alta un metro e settanta e pesa 56 chilogrammi. Le sue misure sono 89-58-89. Ha compiuto gli studi all'Università di Portorico e predilige il nuoto e la danza.

La coraggiosa denuncia di un sacerdote svela uno scandalo al preventorio San Francesco di Napoli

Centocinque bambini predisposti alla tbc abbandonati nella sporcizia e affamati

Soltanto ieri i dirigenti del collegio, appreso che contro di loro era stata sporta denuncia, si sono affrettati a mandare un camion di magliette, calzoncini e scarpe - Pauroso deficit pagato sulla pelle degli assistiti

DALLA REDAZIONE

NAPOLI 12 luglio

Un sacerdote che è differenza dei suoi colleghi preposti non ha voluto [illegible] sulla coscienza il peso di quanto vedeva. Ha denunciato alla procura della Repubblica ed al Prefetto di Napoli [illegible] scandalosa vicenda di 105 bambini [illegible] del preventorio San Francesco appartenente al gruppo dei Collegi Riuniti di Napoli alla discesa Marechiaro.

Si tratta di bambini [illegible] dovrebbero essere [illegible] tenuti [illegible] ambienti [illegible] quale [illegible] sud [illegible] [illegible] [illegible]